



Rassegna Stampa 7 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it



Diritto & Fisco



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE/Il decreto sul potenziamento della attività in Cdm

Dirigenti precari stabilizzati Si punta a richiamare in servizio i dipendenti in pensione

DI LUIGI OLIVERI

E FRANCESCO CERISANO

Aumenta la quota di riserva nei concorsi per stabilizzare i dirigenti a contratto. Il “decreto assunzioni” ha subito una serie di modifiche rispetto ai testi inizialmente proposti e introduce un forte incremento delle possibilità di assumere a titolo definitivo i dirigenti chiamati senza concorso a svolgere funzioni a tempo determinato, in applicazione dell’art. 19, co. 6, dlgs 165/2001.

Lo schema di decreto legge sul potenziamento dell’attività amministrativa, ieri in consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* del 5/4/2023), interviene sull’art. 28, co. 1-ter, dlgs 165/2001, modificato già dal dl 80/2021 allo scopo di creare una strada verso la stabilizzazione dei dirigenti a contratto, con due misure. In primo luogo, riduce dal 50% al 30% la percentuale minima dei posti ricoprire, destinata al corso-concorso selettivo di formazione bandito dalla Scuola nazionale dell’amministrazione per la selezione dei dirigenti di ruolo.

In secondo luogo, raddoppia dal 15% al 30% la quota massima da riservare al personale in servizio a tempo indeterminato, che abbia ricoperto o ricopra l’incarico di livello dirigenziale di cui all’art. 19, co. 6. Si tratta, per lo più, di dipendenti privi di qualifica dirigenziale che, però, siano stati assunti in qualità di dirigenti a contratto, a beneficio dei quali si allargano le maglie per una definitiva immissione in servizio mediante un percorso selettivo semplificato: un’apertura molto ampia alla dirigenza “fiduciaria”, che, però, viene svincolata dal rapporto specifico col soggetto che la incarica e viene messa nelle condizioni di restare definitivamente nei ruoli dirigenziali.

A fronte di questa oggettiva spinta verso lo spoil system, lo schema di decreto fa ancora una volta marcia indietro sull’idea di derogare alle norme del dl 95/2012 in tema di divieto o limitazione degli incarichi ai pensionati. Il testo all’esame del Governo ha cancellato la norma tesa a consentire di coprire il 10% dei fabbisogni di personale mediante incarichi della durata di due anni, dirigenziali e direttivi, a perso-

Fatturazione opaca, ok ai rimborsi ai consumatori

Lo Stato membro può legittimamente conferire all’autorità di regolazione il potere di ordinare alle società elettriche la restituzione delle somme percepite in violazione delle prescrizioni in materia di tutela dei consumatori e, più specificamente, quelle concernenti l’obbligo di trasparenza e l’esattezza della fatturazione. Il principio “sculpto” dalla sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-5/22 Green Network, resa nota il 30 marzo scorso, è chiaro e non ammette dubbi. Secondo la Corte l’art. 37 della Direttiva 72 cit., non osta affinché uno Stato membro conferisca all’autorità di regolazione naziona-

le il potere di ordinare alle società elettriche di restituire ai loro clienti finali la somma corrispondente al corrispettivo versato da questi ultimi a titolo di «costi di gestione amministrativa» in applicazione di una clausola contrattuale considerata illegittima dall’autorità suddetta. Infatti, secondo l’articolo 37, paragrafo 4, della direttiva 2009/72, “all’autorità di regolamentazione devono essere conferiti almeno i poteri seguenti” indica che poteri diversi da quelli espressamente menzionati in detto articolo 37, paragrafo 4, possono essere attribuiti ad un’autorità siffatta al fine di permetterle di assolvere i pro-

pri compiti. Tra questi poteri “ulteriori” anche quelli di restituire somme percepite in violazione delle norme a tutela dei consumatori, come avviene in Italia. Principio che, secondo la Corte, non può essere messo in discussione neanche dal fatto che l’articolo 36 della Direttiva 2009/72 stabilisce che l’autorità di regolazione nazionale adotta le misure necessarie in stretta consultazione con altre autorità nazionali pertinenti, incluse le autorità garanti della concorrenza, ma solo “se del caso, e fatte salve le rispettive competenze”.

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata

nale in quiescenza. Si punta alla richiamata in servizio dei dipendenti in pensione, sebbene ciò contrasti in modo chiarissimo con l’intento più volte enunciato di rafforzare la p.a. mediante l’assunzione di giovani, così da abbassare l’età media ormai ben oltre i 50 anni.

Brutte notizie, poi, per gli enti locali. Salta la norma volta ad escludere gli incrementi dovuti ai rinnovi dei Cncl dal computo delle spese da rapportare alle entrate correnti al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità. Una previsione che avrebbe potuto allargare ampiamente le facoltà assunzionali di comuni, province e città metropolitane, anch’essa già

oggetto di precedenti dietrofront, che al Mef non piace per nulla, visto l’incremento della spesa che comporta. Tuttavia, se agli enti locali non si concedono maggiori spazi per le spese finalizzate alle assunzioni, ben difficilmente potranno acquisire il personale nuovo e qualificato, particolarmente necessario per il Pnrr.

Viene cancellata anche la norma che avrebbe consentito di non comprendere nel tetto della spesa di personale del 2016 gli aumenti delle retribuzioni di posizione per i funzionari titolari di posizione organizzativa, permessi dal Cncl 21/5/2018.

Restano, però, le norme che

consentono alle regioni di attivare uffici “di diretta collaborazione” con gli uomini di governo e l’assunzione di amministratori locali negli uffici di staff degli organi locali. La norma viene riscritta in modo più chiaro e precisa tra gli incarichi per i quali è previsto il solo rimborso delle spese rientrano quelli aventi ad oggetto i contratti di lavoro subordinato presso gli uffici di supporto agli organi di direzione politica delle regioni ed enti locali, purché la carica elettiva non sia esercitata presso il medesimo ente che procede all’assunzione e comunque nel rispetto delle risorse stanziare in base alla legislazione vigente senza aggravio

per la finanza pubblica.

Si confermano le stabilizzazioni. Il testo rispetto alla proposta iniziale viene reso conforme alle previsioni dell’art. 20, co. 1, dlgs 75/2017. Per la stabilizzazione occorrerà aver svolto, entro il 31/12/2026, almeno 36 mesi anche non consecutivi di attività lavorativa negli ultimi 8 anni nel medesimo profilo e presso la medesima amministrazione che stabilizza e il superamento di un “colloquio selettivo”.



© Riproduzione riservata

No alla messa alla prova per le società con condanna 231

No alla messa alla prova in favore delle società condannate per la responsabilità amministrativa degli enti ex dlgs 231/01, ad esempio per gli infortuni sul lavoro. La probation, infatti, ha natura afflittiva e non si possono introdurre trattamenti sanzionatori non previsti dalla legge attraverso le sentenze dei giudici: è contro il principio di legalità della pena. D’altronde per le società mancherebbero i requisiti oggettivi di ammissibilità: l’istituto ex articolo 168 bis Cp risulta modellato sull’imputato persona fisica perché ha una natura soprattutto rieducativa, oltre che riparativa e conciliativa. Lo stabiliscono le Sezioni unite penali della Cassazione con la sentenza 14840/23, pubblicata il 6 aprile. È fondato, oltre che ammissibile, il ri-

corso immediato del procuratore generale presso la Corte d’appello. Il quale può ricorrere per cassazione contro l’ordinanza che ammette la società alla prova. E se il provvedimento non gli viene comunicato, il pg può impugnarlo insieme alla sentenza che dichiara estinto il reato. Sono annullati, nel nostro caso, entrambi i provvedimenti. In realtà la responsabilità amministrativa da reato in capo agli enti non rientra nel genere penale. Non c’è dubbio, invece, che la messa alla prova abbia una natura afflittiva che si manifesta attraverso lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità: applicare un trattamento sanzionatorio a illeciti non previsti in modo esplicito dalla legge penale va contro il principio secondo cui nessuno può essere punito se non in ba-

se a una norma entrata in vigore prima del fatto commesso. Senza dimenticare il divieto di analogia in materia penale. Insomma: deve ritenersi che sia voluto dal legislatore il mancato raccordo fra la disciplina della probation e il decreto legislativo 231/01, che hanno ratio diverse, se non inconciliabili, negli aspetti sostanziali e processuali. Mentre la persona fisica che non ne ha ancora fruito può ottenere la messa alla prova per reati puniti con pena pecuniaria o col carcere fino a quattro anni, per le società dovrebbe essere il giudice a declinare i presupposti sostanziali e processuali per l’accesso al beneficio. Il tutto con ampi margini d’incertezza operativa.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Emendamento del governo al dl 13/2023 fissa la competenza. Testo all'esame dell'aula

Pnrr, i controlli alle Entrate

La correttezza delle erogazioni monitorata dall'Agenzia

DI ROSA BIANCOLLI
E FRANCESCO SPURIO

I benefici concessi alle imprese dal PNRR, o Piano di Ripresa e Resilienza, passeranno sotto la lente dell'Agenzia delle entrate. Un emendamento presentato dal Governo e inserito in sede di conversione del decreto legge num 13/2023, dedicato proprio all'attuazione del Piano, ha previsto che l'amministrazione finanziaria collaborerà con il Ministero delle imprese e del made in Italy per la gestione degli adempimenti e delle attività di controllo collegate all'investimento M1C2I.1.1 - Transizione 4.0.

L'investimento in questione, rappresentato dalla Componente 2 della Missione 1 (ossia M1C2) ha l'obiettivo di incrementare la competitività del sistema produttivo rafforzandone il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione, attraverso una serie di interventi dedicati alle imprese e tra loro complementari. L'azione Transizione 4.0 è la più rilevante in termini di bacino di risorse (13,38 mld di Euro su un totale di 23,89 mld di Euro stanziati per l'intera azione) e si caratterizza per rappresentare un'evoluzione del precedente programma Industria 4.0, introdotto nel 2017. Dal lato dell'offerta, è previsto il potenziamento della ricerca di base e applicata, nonché la promozione del trasferimento tecnologico, e, dal lato della domanda, sono stati elaborati degli incentivi fiscali, finalizzati a promuove-

re la trasformazione digitale dei processi produttivi e l'investimento in beni immateriali nella fase di ripresa post-pandemica. Tali incentivi sono rivolti anche agli investimenti a sostegno della trasformazione tecnologica e digitale della filiera editoriale. La portata della misura Transizione 4.0 è molto ampia, avendo sostituito le misure del cd iper-ammortamento con una serie di crediti fiscali orizzontali, aventi entità variabile a seconda dell'ammontare dell'investimento, ma comunque compensabili con altri debiti fiscali e contributivi.

La natura prettamente fiscale e l'ampia platea di imprese potenzialmente beneficiarie hanno reso necessaria l'introduzione dell'emendamento governativo, grazie al quale il Ministero delle imprese e del made in Italy, nella sua qualità di titolare dell'azione di investimento, potrà concludere un'apposita convenzione a titolo gratuito con l'Agenzia delle entrate, volta a definire un piano efficace per lo svolgimento dell'attività di rendicontazione e di controllo. Tale collaborazione amministrativa, che troverà una specifica disciplina negli articoli della convenzione in parola, sarà svolta con un numero di azioni mirate e strettamente necessarie a garantire la corretta gestione dell'investimento nell'ottica del PNRR e si atterrà al rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei loro dati personali.

© Riproduzione riservata

Riallineamento fiscale, revoca fuori termine ok

L'istituto della remissione in bonis è utilizzabile in caso di mancata presentazione nei termini prescritti della dichiarazione integrativa necessaria per esercitare l'opzione di revoca del regime di riallineamento fiscale. Ciò almeno nel caso in cui emerga un comportamento coerente con la scelta di revocare il beneficio. A chiarire il punto è stata l'Agenzia delle entrate, pubblicando ieri la risposta a interpello n. 286.

Il contribuente, infatti, per un mero errore non ha rispettato la scadenza del 28 novembre 2022 per l'invio della dichiarazione integrativa relativa all'esercizio 2020, contravvenendo a quanto indicato all'articolo 7 del provvedimento dell'Agenzia n. 370046/2022. Si tratta di un adempimento necessario a revocare il regime di riallineamento fiscale, così come concesso dalla legge 234/2021 a seguito delle modifiche al regime che hanno inciso negativamente sulla sua convenienza per opera della stessa legge. Secondo l'Agenzia, infatti, l'istante ha tenuto un comportamento coerente con la scelta di revocare il beneficio, ad esempio deliberando la revoca in Cda. Di conseguenza, via libera alla remissione in bonis, con la quale la revoca potrà operare dopo il versamento della relativa sanzione.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

ENTRO IL 2 MAGGIO DA USARE LA VERSIONE AGGIORNATA

Al via il nuovo modello TR

DI FRANCO RICCA

Al via l'aggiornamento del modello TR per il rimborso del credito Iva infrannuale.

A partire dalle richieste relative al primo trimestre 2023, da presentare entro il 2 maggio in quanto la scadenza del 30 aprile cade di domenica e il giorno successivo è festivo, dovrà essere utilizzata la nuova versione del modello come da comunicazione dell'agenzia delle entrate del 14 marzo 2023, disponibile sul sito dell'agenzia, che recepisce le modifiche delle aliquote compensative e il riferimento alla liquidazione giudiziale conseguente all'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa.

Soggetti interessati

Possono presentare l'istanza di rimborso (o di compensazione orizzontale) del credito Iva maturato nel primo trimestre 2023, ai sensi dell'art. 38-bis, secondo comma, del dpr 633/72, i contribuenti che, nel periodo di riferimento, si trovano in una delle seguenti situazioni.

1. Contribuenti che hanno effettuato operazioni imponibili la cui aliquota media, maggiorata del 10%, risulta inferiore all'aliquota media che ha gravato sugli acquisti e sulle importazioni imponibili.

Nel calcolo dell'aliquota media, da assumere fino alla seconda cifra decimale, non si deve tenere conto delle cessioni, degli acquisti e delle importazioni di ammortizzabili. Si deve invece tenere conto anche:

- delle spese generali
- delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi sottoposte ai meccanismi speciali dell'inversione contabile e dello split payment
- dei canoni afferenti l'utilizzazione di beni ammortizzabili in base a contratti di locazione finanziaria.

Secondo la risposta ad interpello n. 469/2020, non concorrono al calcolo dell'aliquota media le cessioni di beni effettuate mediante introduzione nei depositi Iva, non soggette al pagamento dell'imposta ai sensi dell'art. 50-bis, comma 4, lett. c), del dl n. 331/93.

Rientrano invece nel calcolo, come chiarito nella risposta n. 205/2022, le cessioni di beni esenti ai sensi dell'art. 10, terzo comma, dpr 633/72, effettuate nei confronti dei gestori delle piattaforme elettroniche i quali, facilitando le cessioni indicate all'art. 2-bis, lett. a), del dpr 633/72, si considerano presuntivamente acquirenti e rivenditori di tali beni.

2. Contribuenti che hanno effettuato operazioni non imponibili (es. cessioni all'esportazione, cessioni intra-

comunitarie, operazioni in sospensione d'imposta su dichiarazione d'intento, servizi internazionali, ecc.) per ammontare complessivo superiore al 25% di tutte le operazioni effettuate.

La percentuale va arrotondata all'unità superiore.

3. Contribuenti che hanno effettuato acquisti e importazioni di beni ammortizzabili per importo superiore a due terzi dell'ammontare complessivo di tutti gli acquisti e le importazioni di beni e servizi imponibili.

Diversamente dalle altre ipotesi, in questo caso è rimborsabile/compensabile soltanto il credito riferibile all'imposta assolta sui predetti acquisti e importazioni.

4. Soggetti passivi stabiliti all'estero, identificati in Italia direttamente ai sensi dell'art. 35-ter oppure mediante rappresentante fiscale.

Il diritto è riconosciuto semplicemente in virtù dello status di soggetto estero, purché il credito d'imposta sia legittimo, ovvero che sia maturato in dipendenza di acquisti per i quali il

soggetto ha diritto alla detrazione secondo la normativa nazionale e, per i soggetti stabiliti in altri paesi Ue, anche secondo quella del paese di residenza.

5. Contribuenti che hanno effettuato, nei confronti di soggetti passivi non stabiliti nel territorio dello stato, per un importo superiore al 50% dell'ammontare di tutte le operazioni effettuate, le seguenti

prestazioni di servizi rientranti tra quelle c.d. "generiche" e, quindi, non soggette ad Iva in Italia per difetto di territorialità:

- lavorazioni relative a beni mobili materiali
- trasporti di beni e relative prestazioni di intermediazione
- prestazioni di servizi accessorie ai trasporti di beni e relative prestazioni di intermediazione
- prestazioni di servizi di cui all'art. 19, comma 3, lettera a-bis), del dpr 633/72 (ossia le operazioni esenti di cui ai nn. da 1 a 4 dell'art. 10, se rese a soggetti stabiliti fuori dell'Ue o relative a beni destinati ad essere esportati fuori dell'Ue).

L'importo del credito trimestrale richiesto a rimborso non concorre al limite annuale dei rimborsi semplificati e delle compensazioni orizzontali (2 milioni di euro); vi concorre, invece, l'importo utilizzato in compensazione.

Con la risposta n. 217/2023, l'agenzia ha ritenuto che la richiesta di rimborso trimestrale possa essere revocata, alle condizioni ivi precisate, anche dopo la presentazione della dichiarazione annuale.

© Riproduzione riservata

L'importo del credito trimestrale richiesto a rimborso non concorre al limite annuale dei rimborsi semplificati e delle compensazioni orizzontali (2 milioni di euro); vi concorre, invece, l'importo utilizzato in compensazione

"Con 150 euro hai la carta blu". Il mercato dei documenti europei (falsi) lungo la rotta turca

7 Aprile 2023 - 12:48

Un "passeur" ci rivela ci poterci vendere la Carta blu europea per 150 euro una volta giunti clandestinamente dalla Turchia alla Grecia per arrivare in Italia

 Francesca Galici

1



Foto di repertorio

Quella libica e quella tunisina non sono le uniche rotte che portano i migranti nel nostro Paese, come dimostrano le cronache. A periodi alterni si muovono barconi verso l'Italia anche lungo la **rotta turca**. Il barcone che è naufragato in una secca a Cutro, in Calabria, causando decine di morti, proveniva proprio da Smirne. Ha attraversato il mar Egeo e il mar Ionio prima di disintegrarsi sul fondale italiano a poche decine di metri dalla salvezza. Abbiamo cercato di capire qualcosa di più di questa rotta e ci siamo mossi per capire se le organizzazioni in **Turchia** si muovono allo stesso modo che negli Paesi da cui avvengono le partenze. Abbiamo rintracciato un uomo che ci ha proposto di attraversare il mare per raggiungere l'Europa. Si definisce un "**passeur**" e la sua conversazione con noi apre scenari dai tratti inquietanti.

La rotta fantasma dei migranti: così i trafficanti turchi, russi e ucraini puntano l'Italia

"Attraverserai le acque della Grecia per arrivare in Europa", ci dice l'uomo. Vogliamo capire da lui se organizza anche le traversate verso l'Italia e non si tira indietro:

"Attraverserai le acque della Grecia per arrivare in Italia. Devi pagare **1.500 dollari**, c'è un convoglio in partenza questa settimana. Se sei pronto paghi, ti metto nel convoglio e te ne vai". Vogliamo capire di più, quindi insistiamo: "Ma lo sbarco avviene in Grecia? O ci porti in Italia?". Scopriamo in questo modo che il suo convoglio è organizzato in due tranche, quindi comporta un doppio rischio: "Attracchi in Grecia e prendi un taxi per Atene. Il mio agente ti farà proseguire per l'Italia via acqua. Si prenderà cura di te".

Cerchiamo di farlo parlare e gli chiediamo se è sicuro partire con i barconi dalla Grecia, citando la tragedia di Cutro che si è sviluppata proprio lungo quella rotta: "Se hai paura dell'acqua, una volta in Grecia arrivi ad Atene e prendi direttamente il volo per l'Italia. Se non hai documenti, quando sarai in Grecia andrai al campo e il mio agente ti aiuterà a ottenere la tua **Carta blu**". Che cosa è la carta blu? Ci informiamo e sul sito del Consiglio europeo scopriamo che si tratta di un particolare permesso per **lavoratori altamente qualificati**, uno strumento che l'Unione europea ha approntato per "attirare talenti". Con questo documento, gli extracomunitari possono vivere e lavorare in Europa, fatta eccezione per Irlanda e Danimarca.

"Grazie alla tua carta blu potrai prendere direttamente il volo per l'Italia. Il mio agente ti aiuterà in questo, non preoccuparti. Questo documento lo diamo al **campo**", ci spiega ancora il "passeur". Intuiamo che c'è qualcosa di poco chiaro in tutto questo, quindi facciamo la domanda chiave: "Quando costa la Carta blu?". Trattandosi di un documento rilasciato dall'Unione europea come permesso di lavoro, non può essere rilasciato dietro pagamento di una quota. Eppure, l'uomo ci rassicura: "Paghi **200 euro di biglietto aereo e 150 euro la Carta**".

Cerchiamo di avere conferma di quanto ci sta leggendo, per essere certi di aver capito bene: "Quindi vengo con te in Grecia, poi mi portano in un campo e li trovo un tuo agente che mi vende la Carta blu, che mi permette di andare in Italia in aereo?". La nostra sintesi sembra essere corretta: "Sì è giusto ma io non viaggio. Ti ho messo nel mio convoglio con gli altri. Sono un passeur e non un viaggiatore". A questo punto vuole chiudere, ci chiede se abbiamo i 1500 dollari ma noi ci mostriamo dubbiosi sulle modalità di rilascio e sull'effettiva funzione della Carta blu. "**È come il passaporto**", ci dice, ma senza mostrarci un esemplare di questo documento, perché dice non sia disponibile online ma solo al campo, dove lui non è mai

stato. Gli chiediamo se ci verrà dato anche se non abbiamo i requisiti e non sembra avere dubbi: *"Il mio agente ti aiuterà a **velocizzare la procedura** ed è lui che ti aiuterà a prendere il volo per l'Italia".*

Venerdì 07 APRILE 2023

Istat: "Nascite in calo soprattutto per progressivo invecchiamento delle donne in età feconda"

L'osservazione nel [nuovo report demografico pubblicato oggi](#) che osserva che se nel corso del 2022 si fosse procreato con la stessa intensità e lo stesso calendario del 2019, il calo dei nati sarebbe stato pari a circa 22mila unità, totalmente attribuibile, pertanto, alla riduzione e all'invecchiamento della popolazione femminile in età feconda. La restante diminuzione, di circa 5mila nascite, risulterebbe invece causata dalla reale diminuzione dei livelli riproduttivi.

Come già anticipato [in una precedente nota del 20 marzo](#) l'Istat ha ribadito che nel 2022 i nati sono scesi, per la prima volta dall'unità d'Italia, sotto la soglia delle 400mila unità, attestandosi a 393mila.

Dal 2008, ultimo anno in cui si registrò un aumento delle nascite, il calo è di circa 184mila nati, di cui circa 27mila concentrate dal 2019 in avanti.

Questa diminuzione è dovuta solo in parte alla spontanea o indotta rinuncia ad avere figli da parte delle coppie. In realtà, scrive Istat, tra le cause pesano molto tanto il calo dimensionale quanto il progressivo invecchiamento della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni).

Se nel corso del 2022 si fosse procreato con la stessa intensità e lo stesso calendario del 2019, osserva Istat, il calo dei nati sarebbe stato pari a circa 22mila unità, totalmente attribuibile, pertanto, alla riduzione e all'invecchiamento della popolazione femminile in età feconda.

La restante diminuzione, di circa 5mila nascite, risulterebbe invece causata dalla reale diminuzione dei livelli riproduttivi.

Dopo il lieve aumento del numero medio di figli per donna verificatosi tra il 2020 e il 2021, riprende il calo dell'indicatore congiunturale di fecondità, il cui valore si attesta nel 2022 a 1,24, tornando così al livello registrato nel 2020.

Prosegue quindi la tendenza alla riduzione dei progetti riproduttivi, già in atto da diversi anni nel nostro Paese, con un'età media al parto stabile rispetto al 2021, pari a 32,4 anni.

La diminuzione del numero medio di figli per donna riguarda sia il Nord sia il Centro Italia, dove si registrano valori rispettivamente pari a 1,26 e 1,16 (nel 2021 erano pari a 1,28 e 1,19).

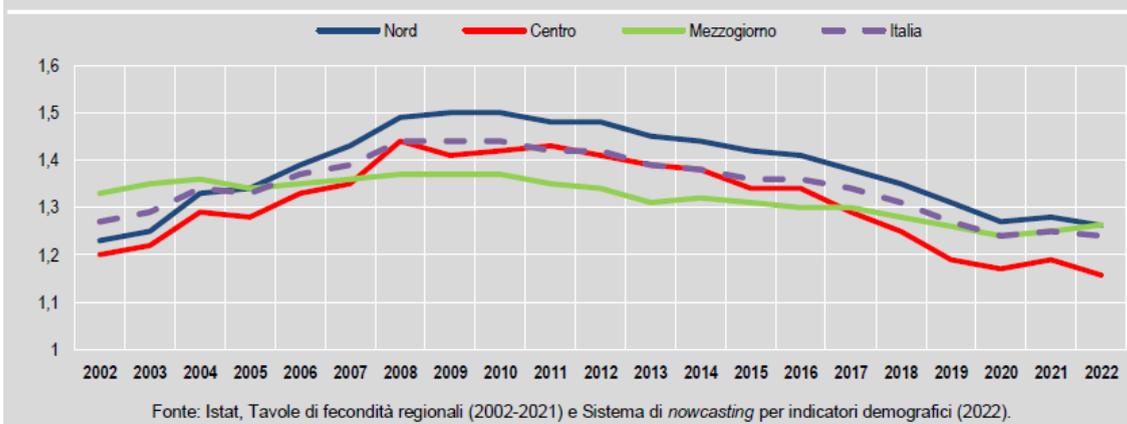
Nel Mezzogiorno, invece, si registra un lieve aumento, con il numero medio di figli per donna che si attesta a 1,26 (era 1,25 nell'anno precedente). L'età media al parto è leggermente superiore nel Nord e nel Centro (32,6 e 32,9) rispetto al Mezzogiorno (32,1).

Si assiste a una riduzione delle differenze tra Nord e Mezzogiorno, mentre il Centro continua ad avere una fecondità sensibilmente più bassa rispetto alle altre due ripartizioni. Il Mezzogiorno è la sola ripartizione che prosegue la risalita iniziata lo scorso anno.

Peraltro, il calo registrato nel Nord e l'aumento nel Mezzogiorno fanno sì che nel 2022 i livelli di fecondità di queste due ripartizioni siano identici.

FIGURA 3. FECONDITÀ PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2002-2022, numero medio di figli per donna.

**In Trentino-Alto Adige la fecondità più alta**

La regione con la fecondità più alta è il Trentino-Alto Adige con un valore pari a 1,51 figli per donna. Le regioni a seguire, Sicilia e Campania, registrano valori molto più bassi, rispettivamente 1,35 e 1,33. In questo insieme di regioni le madri sono mediamente più giovani, con valori dell'età media al parto compresi tra il 31,4 della Sicilia e il 32,1 del Trentino-Alto Adige.

Regioni con fecondità decisamente contenuta sono il Molise e la Basilicata, con un valore di 1,09 figli per donna, ma su tutte spicca la Sardegna che, con un valore pari a 0,95, è per il terzo anno consecutivo l'unica regione con una fecondità al di sotto dell'unità.

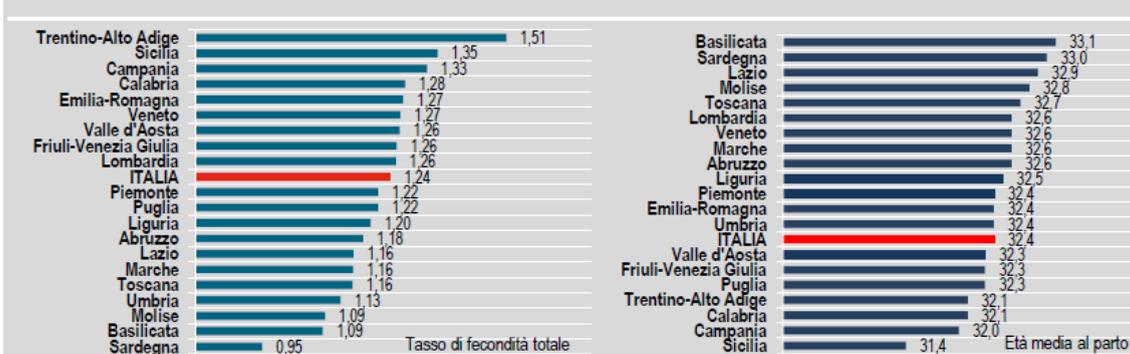
Nel Mezzogiorno, che presenta un valore del tasso di fecondità totale di 1,26, solo Sicilia, Campania e Calabria hanno una fecondità al di sopra della media nazionale (rispettivamente 1,35, 1,33 e 1,28 figli per donna), è invece al di sotto nelle altre cinque regioni.

Viceversa, nel Nord, che registra la stessa fecondità del Mezzogiorno, solo Piemonte (1,22) e Liguria (1,20) presentano una fecondità al di sotto della media nazionale, nelle altre sei è invece maggiore di 1,24.

Nel Mezzogiorno si trovano le regioni con la più elevata età media al parto, Basilicata (33,2), Sardegna e Molise (32,9). Si tratta delle regioni con il più basso tasso di fecondità, la cui diminuzione è legata proprio alla continua posticipazione dell'esperienza della maternità che di fatto si tramuta sempre più in una definitiva rinuncia.

FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA ED ETÀ MEDIA AL PARTO (IN ANNI E DECIMI DI ANNO).

Anno 2022, stima



Venerdì 07 APRILE 2023

Istat: "Speranza di vita 2022 in crescita per gli uomini (80,5 anni) ma stabile per le donne (84,8 anni)". Allarme cambiamenti climatici: "Ormai è certo che influiscano sulla mortalità"

Lo rileva l'Istat in un nuovo rapporto demografico relativo al 2022 che ribadisce i dati generali sull'andamento della popolazione già anticipata nella nota dello [scorso 20 marzo](#) aggiungendo però alcuni approfondimenti sulla speranza di vita alla nascita e sulla mortalità. Il numero più alto dei decessi si è avuto in concomitanza dei mesi più rigidi, gennaio e dicembre, e nei mesi più caldi, luglio e agosto. [IL RAPPORTO](#).

La speranza di vita alla nascita nel 2022 è stimata in 80,5 anni per gli uomini e in 84,8 anni per le donne, solo per i primi si evidenzia, rispetto al 2021, un recupero quantificabile in circa 2 mesi e mezzo di vita in più.

Per le donne, invece, il valore della speranza di vita alla nascita rimane invariato rispetto all'anno precedente.

E poi attenzione ai cambiamenti climatici che stanno assumendo rilevanza crescente anche sul piano della sopravvivenza, nel contesto di un Paese a forte invecchiamento.

Lo rileva l'Istat in un nuovo rapporto demografico relativo al 2022 che ribadisce i dati generali sull'andamento della popolazione già anticipata nella nota dello [scorso 20 marzo](#) aggiungendo però alcuni approfondimenti sulla speranza di vita alla nascita e sulla mortalità.

Speranza di vita in crescita per gli uomini ma stabile per le donne

I livelli di sopravvivenza del 2022, sottolinea Istat, risultano ancora sotto quelli del periodo pre-pandemico, registrando valori di 6 mesi inferiori nei confronti del 2019, sia tra gli uomini che tra le donne.

Sebbene il rallentamento della speranza di vita delle donne rispetto agli uomini costituisca un processo ravvisabile già in anni precedenti la pandemia, quest'ultima può aver acuito il trend.

L'impatto della crisi sul sistema sanitario, e la conseguente difficoltà nella programmazione di visite e controlli medici, osserva ancora Istat, potrebbero esser state particolarmente forti per le donne, più inclini degli uomini a fare prevenzione.

E in proposito Istat ricorda che dai dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" risulta che tra il 2019 e il 2021 la percentuale di donne che ha dichiarato di aver rinunciato a prestazioni sanitarie sia aumentata di 5 punti percentuali (dal 7,5% al 12,7%), per gli uomini tale aumento è stato invece di 4 punti percentuali (dal 5% al 9,2%).

Nel Nord la speranza di vita alla nascita è di 80,9 anni per gli uomini e di 85,2 per le donne; i primi recuperano circa un mese rispetto all'anno precedente al contrario delle donne che invece lo perdono.

Il Trentino-Alto Adige è ancora la regione con la speranza di vita più alta sia tra gli uomini sia tra le donne, il Friuli-Venezia Giulia è invece la regione che ha registrato il maggior guadagno rispetto all'anno precedente, circa sei mesi per entrambi i sessi.

Il Centro è l'unica area per cui si registrano incrementi di sopravvivenza in tutte le regioni, anche se lievi, rispetto al 2021: per gli uomini l'incremento è dello 0,2, mentre per le donne dello 0,1. La speranza di vita più alta tra gli uomini si annota in Toscana (81,3), per le donne nelle Marche (85,4).

Anche il Mezzogiorno nel complesso fa registrare gli stessi incrementi del Centro, ma al suo interno ha una situazione più eterogenea. Si passa da regioni come Molise (solo per gli uomini) e Puglia, dove i guadagni rispetto

all'anno precedente sono intorno ai 6 mesi di vita, alla Sardegna, dove la forte mortalità ha fatto sì che si sia perso circa mezzo anno di vita per entrambi i sessi.

Quest'ultima è la regione dove la quota di rinunce a prestazioni sanitarie è più elevata (nel 2021 era pari al 18,3% contro il dato nazionale dell'11%).

La Campania, con valori della speranza di vita di 78,8 anni per gli uomini e di 83,1 per le donne, resta la regione dove si vive meno a lungo.

La spiegazione di fondo, in conclusione, scrive Istat nel suo rapporto "è che le variazioni congiunturali della speranza di vita che si stanno rilevando nell'ultimo triennio siano ancora fortemente correlate a quella che è stata l'evoluzione della pandemia dal 2020 in poi. I parziali recuperi di quanto perso nel periodo più critico (che è stato diverso da regione a regione) sono dipesi sia dall'efficienza del sistema sanitario, pesantemente sottoposto a pressione, sia dalla preoccupazione che psicologicamente può aver indotto le persone (soprattutto se donne e se fragili) ad avvalersi meno che in passato dei servizi medico-sanitari".

Picco dei decessi nei mesi più caldi e freddi

Nel 2022, come già riportato nel precedente report del 20 marzo, Istat indica 713mila decessi avvenuti in Italia, con un tasso di mortalità pari al 12,1‰. Rispetto all'anno precedente il numero dei morti è superiore di 12mila unità, ma inferiore di 27mila rispetto al 2020, anno di massima mortalità per via della pandemia. L'Istat osserva che il numero più alto dei decessi si è avuto in concomitanza dei mesi più rigidi, gennaio e dicembre, e nei mesi più caldi, luglio e agosto.

In questi soli quattro mesi si sono osservati 265mila decessi, quasi il 40% del totale, dovuti soprattutto alle condizioni climatiche avverse che hanno penalizzato nella maggior parte dei casi la popolazione più anziana e fragile, composta principalmente da donne.

Oltre 606mila deceduti, l'85% del totale, hanno un'età maggiore o pari ai 70 anni, percentuale che nelle donne aumenta fino all'89,2% mentre per gli uomini si ferma all'80,3%.

Analizzando i quattro mesi con le condizioni climatiche più avverse, queste percentuali aumentano all'80,7% per gli uomini e quasi al 90% per le donne, proprio a sottolineare come questa mortalità più elevata abbia coinvolto soprattutto la popolazione più anziana.

Situazioni analoghe, osserva ancora Istat, si erano già verificate in passato, quando l'eccesso di mortalità rispetto all'anno precedente era dovuto all'elevato numero di decessi dei mesi estivi e invernali.

Negli anni 2003, 2015 e 2017, ad esempio, si erano registrati degli incrementi dei decessi rispetto all'anno precedente rispettivamente del 5,2%, 8,2% e 5,5% e anche in questi anni la quota per i mesi di gennaio, luglio, agosto e dicembre era risultata significativa, portandosi sopra il 35%.

Se si esclude il 2020, contraddistinto dall'impatto pandemico, Istat fa notare come sia opportuno rilevare che delle quattro annualità sin qui riconosciute come caratterizzate da livelli di mortalità superiori all'atteso ben tre (2015, 2017, 2022) siano concentrate nell'arco di soli otto anni, mentre una soltanto (2003) risalga a venti anni fa.

"Un segnale, apparentemente inequivocabile – scrive Istat nel rapporto - di quanto i cambiamenti climatici stiano assumendo rilevanza crescente anche sul piano della sopravvivenza, nel contesto di un Paese a forte invecchiamento".

Il 47% dei decessi si registra nel Nord, con un valore pari a 333mila. Al Centro i decessi sono 144mila (20%) e nel Mezzogiorno 237mila (33%).

È però il Centro la ripartizione con il tasso di mortalità più elevato (12,3‰), segue il Nord (12,2‰).

Il Mezzogiorno, invece, con un tasso dell'11,9‰, registra una mortalità al di sotto della media nazionale, motivata dal fatto di presentare una struttura della popolazione relativamente meno invecchiata e pertanto meno soggetta ai fattori di rischio.

A livello regionale la Liguria (15,9‰) e il Molise (14,7‰) sono le regioni con il tasso di mortalità più alto, mentre il Trentino-Alto Adige (9,9‰) e la Campania (10,9‰) quelle con il tasso più basso. Le prime sono, infatti, quelle con una struttura della popolazione più anziana, le ultime invece quelle con la struttura più giovane del Paese.

Anziani: cresce la richiesta di servizi a domicilio, ma attenzione a badanti non qualificate

Marco Caffagni (PrivatAssistenza), prima rete di assistenza domiciliare per anziani in Italia lancia un appello: «Occorre rendere la professione di OSS più attrattiva e dare più agevolazioni per l'assistenza domiciliare»

di Federica Bosco



La **Campania** è la regione più giovane, la **Liguria** quella con più anziani, in tutte comunque c'è una costante: la popolazione invecchia e necessita di maggiori servizi, in particolare sul territorio. A fare un identikit della situazione demografica italiana per **Sanità Informazione** è **PrivatAssistenza**, la più grande rete di assistenza domiciliare per la popolazione anziana. Fondata nel 1993, quest'anno spegne 30 candeline con la consapevolezza di dover crescere ancora per far fronte al fabbisogno di una società che tende ad avere una decrescita demografica, con un **rapporto tra giovani ed anziani che sarà di 1 a 3 nel 2050**. Quindi, nei prossimi anni, sarà necessaria sempre più un'assistenza territoriale rivolta alla popolazione anziana.

Anziani più longevi richiedono più servizi

Con **200 centri** presenti in tutte le regioni italiane **PrivatAssistenza** rappresenta la prima alternativa al **Servizio Sanitario Nazionale** in tema di assistenza domiciliare per anziani e ha avuto modo di assistere ad una evoluzione dei bisogni della terza età. «L'anziano oggi sta meglio e vive più a lungo. Da oltre dieci anni la popolazione tende ad invecchiare di più e quindi necessita di una serie di servizi per la cura della persona anziana – spiega **Marco Caffagni**, responsabile della rete PrivatAssistenza –. Questo, tradotto in numeri, significa che se in passato l'età media di sopravvivenza per l'uomo era di 75 anni oggi è di 85, mentre il bisogno di assistenza è rimasto invariato. È cresciuta dunque la richiesta di **OSS (operatori socio sanitari)**, di **fisioterapisti**, di **terapisti occupazionali**, ma anche di un'assistenza non qualificata perché sono cambiate le famiglie e oggi sono richieste più **badanti** per compagnia e supporto domestico». Un settore, dunque, in espansione che ha però nel pubblico una copertura non sufficiente, in particolare a domicilio.

Una rete di cooperative sopperisce alle lacune del pubblico

Questo ha fatto sì che una rete di **cooperative** presenti in oltre **2000 comuni** italiani, che rappresentano PrivatAssistenza, potessero colmare il gap e dare una risposta qualificata al bisogno degli anziani. «Il settore pubblico è carente – prosegue Caffagni – noi colmiamo le mancanze offrendo **soluzioni su misura** alla persona anziana. Siamo garanti di professionalità e questo fa sì che molti medici di medicina generale o ospedalieri consiglino i nostri servizi».

Una presa in carico personalizzata per gli anziani

Una **prima visita domiciliare** consente alla sede di zona di creare con la famiglia dell'anziano un piano di assistenza personalizzato. «A seconda delle necessità del paziente possiamo offrire prestazioni differenti: dall'igiene quotidiana con poche decine di euro fino ad una assistenza continuativa per 5 o 6 ore al giorno – puntualizza il responsabile di PrivatAssistenza -. O addirittura offrire un **servizio 24 ore** al giorno. Negli ultimi anni poi è cresciuta la domanda di badanti per compagnia. In ogni caso il piano di assistenza può essere variato e modulato di settimana in settimana a seconda delle esigenze che si riscontrano con il paziente».

Servizi altamente professionali e rapporto diretto con la famiglia

I servizi sono monitorati perché esiste un rapporto diretto tra la cooperativa e la famiglia. «Da noi tutto è controllato secondo le regole del mercato – aggiunge Caffagni-. I pazienti ricevono le fatture che possono essere detratte a norma di legge. In un settore dominato dal **"nero"** noi siamo assolutamente convinti che il rispetto delle regole sia essenziale, tanto per le cooperative quanto per le famiglie che in questo modo possono avere un servizio altamente professionale».

Cercasi operatori sanitari qualificati per servizi agli anziani

La scelta delle figure professionali, dunque, è un punto di forza della rete PrivatAssistenza. «Tutto il nostro personale è **qualificato** – prosegue -, deve essere in possesso del patentino di OSS rilasciato da enti pubblici regionali. Questo è fondamentale per garantire una cura corretta dell'anziano. Igiene e vestizione sono momenti delicati che bisogna saper fare. A volte le famiglie per risparmiare si affidano a badanti non qualificate e non in regola che fanno danni. Anche durante

Venerdì 07 APRILE 2023

Commissione d'inchiesta Covid. È ancora stallo sull'adozione di un testo base. Vetì incrociati su ruolo Regioni e indagini sui vaccini

Per l'adozione di un testo base restano ancora due nodi da sciogliere che hanno portato ad alcuni vetì incrociati, anche interni alla stessa maggioranza di governo. Il gruppo di Az-Iv vorrebbe estendere l'indagine anche all'operato delle Regioni e delle singole Asl. Su questo si è però registrata un'alzata di muri da parte del centrodestra. C'è poi il tentativo di estendere l'indagine anche agli stessi vaccini anti Covid. Ma Lega e FI prendono le distanze non volendo far passare il nuovo organismo come una commissione no vax

È ancora stallo in commissione Affari Sociali alla Camera sull'adozione di un testo base per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Covid.

La proposta di testo unificato parte da alcuni punti fermi sui quali si registra un'ampia condivisione quali la durata della commissione che si estenderà all'intera legislatura; il fatto che questa sarà composta da 15 senatori e 15 deputati, nominati dai presidenti di Senato e Camera, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari; la volontà di far luce sulla mancata adozione di un piano pandemico; indagare l'efficacia e tempestività delle misure messe in campo per contrastare il virus; esaminare i rapporti tra lo Stato Italiano, l'Oms e soggetti terzi ai fini della gestione dell'emergenza; valutare l'operato della task force incaricata di coordinare ogni iniziativa relativa al Covid.

Restano però ancora da sciogliere due nodi chiave che hanno portato ad alcuni vetì incrociati, anche interni alla stessa maggioranza di governo. Il primo nodo riguarda il fatto che il gruppo di Azione e Italia Viva vorrebbe estendere l'indagine anche all'operato delle Regioni e delle singole Asl. Su questo si è però registrata un'alzata di muri da parte del centrodestra. Eppure la Salute è una materia concorrente e le Regioni hanno svolto un ruolo di certo non marginale nella gestione dell'emergenza Covid. Dalle opposizioni fanno notare come la sensazione sia quella di non voler tanto far luce sulle scelte operate negli anni precedenti per capire cosa abbia realmente funzionato e cosa no, quanto piuttosto il voler mettere sotto accusa il solo l'operato del governo e della struttura commissariale preservando quei presidenti di Regione in larga parte appartenenti all'attuale maggioranza.

Il secondo aspetto problematico riguarda poi il possibile inserimento dei vaccini nell'indagine della commissione parlamentare. Più in particolare nella bozza di testo unificato si propone di svolgere indagini sull'acquisto delle dosi destinate all'Italia e sull'efficacia del piano vaccinale. Si vuole anche verificare gli aspetti della rolling review sui vaccini, oltre che le decisioni in merito da parte della Commissione europea e dell'Ema precedenti all'autorizzazione al loro utilizzo. Su questo aspetto non sono mancati dissapori anche interni alla stessa maggioranza, con Lega e Forza Italia pronte a prendere le distanze. Da parte loro si vorrebbe evitare di mettere sul banco degli imputati i vaccini anti Covid per non far passare il nuovo organismo in via di istituzione come una Commissione no vax. Fatto sta che i lavori su questo tema sono fermi allo scorso 22 marzo. Vedremo se dalla prossima settimana si riuscirà ad aggirare questi ostacoli e adottare un testo base sul quale far proseguire i lavori.

Giovanni Rodriquez

Il fungo delle piante infetta un uomo in India, primo caso al mondo. Gli esperti «Nessun allarmismo»

Per Massimo Puoti (Niguarda) e Massimo Andreoni (Tor Vergata) «Pericolo misurato solo per i pazienti fragili, attenzione però ad antifungini resistenti»

di Federica Bosco



Si chiama **Chondrostereum Purpureum** è un fungo delle piante che colpisce soprattutto le rose e che causa la **malattia della foglia d'argento**. Per la prima volta ha fatto un salto di specie ed ha contagiato un essere umano, fortunatamente senza conseguenze letali. Il fatto, accaduto in India, rappresenta per ora un unicum nella letteratura scientifica. Questo ha immediatamente attivato un alert su un eventuale rischio di diffusione tra la popolazione mondiale.

Il fungo delle rose

Il paziente, un micologo vegetale di 61 anni che si occupa di ricerca ha lamentato per circa tre mesi una forte raucedine, tosse, faringite, affaticamento e difficoltà di deglutizione. Con la Tac è stato possibile vedere un ascesso nella trachea, mentre le analisi di laboratorio hanno identificato delle strutture filamentose provocate dai funghi, le ife fungine. Grazie al sequenziamento del **DNA**, fatto in un centro dell'**OMS**, si è visto che la causa era attribuibile al fungo Chondrostereum Purpureum. Trattato con un antimicotico per due mesi, il paziente è guarito senza alcuna conseguenza.

Allarme rientrato o nuovi pericoli per l'uomo dal fungo delle piante?

Si tratta dunque di un allarme rientrato o potrebbero esserci dei nuovi pericoli per l'uomo nascosti nei funghi delle piante? A tranquillizzare l'opinione pubblica è **Massimo Puoti**, Direttore della Struttura complessa Malattie infettive **Ospedale Niguarda** di Milano: «I funghi delle piante sono milioni, ma solo un centinaio colpiscono l'uomo e altri animali – spiega a Sanità informazione l'infettivologo -. Questo perché per fare il **salto di specie** devono tollerare la temperatura di 37 gradi del corpo umano, essere in grado di invadere l'ospite, in genere attraverso la pelle o le vie respiratorie, penetrare in profondità ed essere resistenti alla risposta immunitaria». Condizioni dunque non agevoli anche se, con il riscaldamento globale, i pericoli possono aumentare.

186 specie di funghi pericolosi

Ad essere più a rischio sono, in ogni caso, i soggetti con un **sistema immunitario compromesso** o professionisti che lavorano a contatto con le piante senza avere le giuste condizioni di sicurezza. «La società scientifica che si occupa di infezioni fungine invasive ha identificato 186 specie diverse. Possono essere dematiaceous funghi nel 36% dei casi, hypocreales nel 23%, mucorales 11% e saccharomycetales 11% – riprende Puoti -. Non si tratta dunque di un fenomeno nuovo, anche se, nel caso specifico del soggetto indiano, si è verificata una infezione da un fungo molto comune nelle rose».

Andreoni: «Rischi per soggetti fragili e velocità di diffusione del fungo»

A destare preoccupazione nei virologi italiani non è tanto la possibilità che un fungo di una pianta, per altro comune, come il *Chondrostereum Purpureum* possa infettare l'uomo, ma che possa in qualche modo generare situazioni di pericolo, come evidenziato da **Massimo Andreoni**, direttore delle cliniche malattie infettive **università Tor Vergata** di Roma: «La presenza di un crescente numero di soggetti fragili e la rapidità di diffusione di microrganismi più o meno particolari, possono essere due elementi che se si incrociano diventano pericolosi. I funghi stanno nell'ambiente, sono comuni e frequenti, ma alcuni possono diventare aggressivi. I singoli casi devono essere guardati con attenzione, ma senza allarmismo anche perché non in tutti i pazienti contagiati il fungo dà gli stessi sintomi». La percentuale di soggetti portatori sani infatti è più alta rispetto a coloro che si ammalano, perché «i funghi per diventare aggressivi devono trovare un terreno fertile – sottolinea Andreoni -. Certamente essere portatore sano di un fungo può diventare pericoloso in un secondo tempo magari a fronte di un intervento chirurgico. I funghi giocano sempre su condizioni che favoriscono la loro virulenza».

Come si curano le infezioni da funghi

Per avere ragione delle infezioni da funghi si utilizzano dei **farmaci antifungini**. «La terapia è lunga ma non lascia conseguenze – puntualizza Puoti -. Il problema è però un utilizzo eccessivo di antifungini in agricoltura che può creare una forma di resistenza nei funghi».

Smog «risveglia» cellule mutate responsabili del tumore ai polmoni

Basta respirare aria inquinata dai fumi emessi dalle automobili anche solo per tre anni per «risvegliare» cellule mutate silenziose che possono causare il tumore ai polmoni. A dimostrarlo è uno studio pubblicato sulla rivista Nature

di Valentina Arcovio



Basta respirare **aria inquinata** dai fumi emessi dalle automobili anche solo per tre anni per «risvegliare» **cellule mutate silenziose** che possono causare il **tumore ai polmoni**. A dimostrarlo è uno studio condotto dal **Francis Crick Institute**, pubblicato sulla rivista **Nature**, secondo il quale potremmo essere vicini a spiegare il perché ci sono così tanti **non fumatori** che si ammalano lo stesso di cancro ai polmoni. Non solo. I ricercatori sono convinti che le loro scoperte possano portare allo sviluppo di **nuovi farmaci** in grado di impedire il «risveglio» di queste cellule dormienti.

Una possibile spiegazione del perché il tumore ai polmoni colpisce anche i non fumatori

«Il nostro studio ha cambiato radicalmente il modo in cui vediamo il **cancro ai polmoni** nelle persone che non hanno mai fumato», spiega **Charles Swanton**, del Francis Crick Institute e tra gli autori dello studio. «Le **cellule con mutazioni** che causano il cancro si accumulano naturalmente con l'avanzare dell'età, ma normalmente sono inattive. Abbiamo dimostrato – continua – che l'inquinamento atmosferico risveglia queste cellule nei polmoni, incoraggiandole a crescere e potenzialmente a formare tumori. Il meccanismo che abbiamo identificato potrebbe in definitiva aiutarci a trovare modi migliori per prevenire e curare il **cancro ai polmoni** nei non fumatori». Se infatti saremo in grado di fermare la risposta delle cellule all'inquinamento atmosferico, secondo i ricercatori, possiamo ridurre il rischio di **cancro ai polmoni**.

Solo tre anni di esposizione favorisce sviluppo del tumore ai polmoni

Nello studio sono stati analizzati i dati relativi a 407.509 persone, 32.957 delle quali avevano sviluppato cancro al polmone. Il **particolato PM2,5**, spiegano gli esperti, può viaggiare in profondità negli alveoli e all'interno dei polmoni. Alcuni **fattori ambientali**, come l'esposizione a questo inquinante, risultano associati alla presenza di **mutazioni di geni EGFR o KRAS**, che svolgono un ruolo chiave nella replicazione delle cellule cancerose. Gli scienziati hanno considerato le informazioni relative a pazienti provenienti da Inghilterra, Taiwan, Corea del Sud e Canada, riscontrando una correlazione tra il PM2,5 e una specifica mutazione del gene EGFR. Attraverso i dati raccolti da 228 individui canadesi con cancro al polmone, gli scienziati hanno identificato una maggiore frequenza di casi di tumore al polmone a seguito di tre anni di esposizione agli **inquinanti atmosferici**. Questo suggerisce che tre anni di alti livelli di inquinamento potrebbero essere sufficienti a favorire lo sviluppo del cancro.

Scienziati svelano i processi cellulari della progressione tumorale

Inoltre, in una serie di test condotti sui topi, gli studiosi hanno valutato i **processi cellulari** che potrebbero essere alla base della **progressione dei tumori** in relazione all'inquinamento atmosferico. Stando a quanto emerge da queste analisi, il **PM2,5** sembra innescare un afflusso di cellule immunitarie e il rilascio di **interleuchina-1 β** (una molecola di segnalazione pro-infiammatoria) nelle cellule polmonari. Tali configurazioni tendono a esacerbare l'infiammazione e guidare la progressione del tumore. Gli scienziati ipotizzano che le **cellule alveolari** di tipo II (AT2) potrebbero rappresentare l'elemento alla base dello sviluppo del cancro. Nel complesso, concludono gli autori, questi risultati suggeriscono che il PM2.5 potrebbe agire come **promotore del tumore** e aggravare ulteriormente le mutazioni cancerose esistenti. Una nuova comprensione di questa relazione può aprire strade per la prevenzione e la cura di questi tipi di tumore.

LEUCEMIA MIELOMONOCITICA CRONICA: TUTTO SULLA MALATTIA DI BERLUSCONI

Venerdì 7 Aprile - 2023 | Di Giorgia Görner Enrile | Categorie: News Ed Eventi



La leucemia mielomonocitica cronica, che ha colpito Silvio Berlusconi, non è classificata tra le forme più gravi. Inoltre, è trattabile con un tipo di chemioterapia di ultima generazione che agisce sul Dna.

La malattia

Fa parte delle sindromi mielodisplastico-mieloproliferative, un gruppo di patologie a cavallo fra le **neoplasie mieloproliferative croniche**, con una proliferazione eccessive delle cellule del sangue, e le **sindromi mielodisplastiche**, con cui condividono una maturazione anormale dei precursori del midollo.

Compare solitamente in **età avanzata** e può presentarsi in forma displastica, in cui prevalgono anemia e neutropenia, o proliferativa, con un numero elevato di globuli bianchi.

In entrambi i casi, vi è sempre un eccesso di monociti nel sangue e nel midollo, e un numero variabile di cellule immature ("blasti").

La prognosi viene stimata da diversi parametri. Vengono considerati, infatti, i valori dell'emocromo, il numero dei blasti, il valore dei globuli bianchi, la citogenetica e, più recentemente, la mutazione in alcuni geni specifici come l'**ASXL1**.

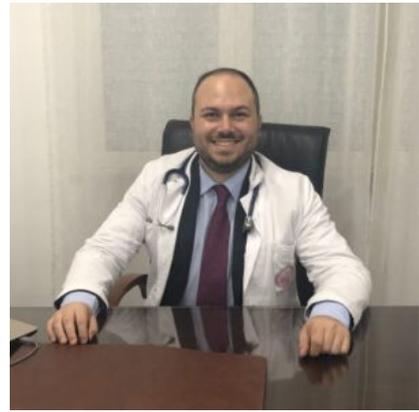
"La particolarità della forma che ha colpito Silvio Berlusconi è caratterizzata dall'aumento di una particolare popolazione di globuli bianchi: i monociti".

A spiegarlo è **Claudio Cerchione**, dirigente medico ricercatore, Irccs Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' e Presidenti di SOHO – Italy (Society of Hematologic Oncology Italy).

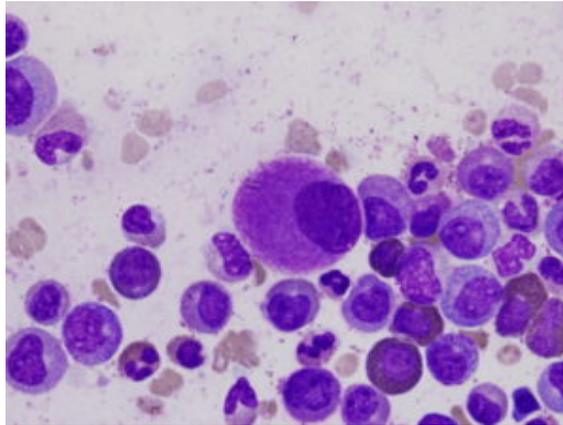
La chemio innovativa

"Non sempre è necessario intervenire immediatamente. In vari casi è infatti possibile tenere la malattia sotto osservazione senza un intervento farmacologico immediato. L'intervento terapeutico è richiesto quando si è in presenza di una 'esplosione' della malattia". Difatti, al Cavaliere, la leucemia mielomonocitica cronica gli era stata diagnosticata due anni fa.

Nel caso di Berlusconi: "Il trattamento è richiesto quando le cellule cancerose aumentano così tanto da bloccare la produzione di globuli rossi, piastrine e globuli bianchi normali da parte del midollo osseo".



In questi casi, sottolinea, "è possibile il trattamento con chemioterapici di ultima generazione, definiti agenti demetilanti. Il farmaco chemioterapico ripristina il corretto funzionamento del Dna consentendo al



midollo osseo di riprendere la normale produzione di cellule del sangue, sopprimendo l'azione delle cellule cancerose. Insieme alla chemioterapia sono utili anche terapie di supporto come l'eritropoietina per un recupero più veloce dalla chemioterapia".

Questa chemioterapia innovativa viene effettuata in ospedale e si tratta di farmaci che "non hanno grossi effetti collaterali e sono di solito ben tollerati".

Nella fase cronica, invece, "i trattamenti danno buone speranze di stabilizzazione e si può evitare un peggioramento. La malattia può essere cioè mantenuta sotto controllo anche per lungo tempo e con una buona qualità di vita".

Una trattamento più risolutivo sarebbe il trapianto di midollo da donatore compatibile ma questo tipo di intervento, conclude Cerchione, "è indicato per pazienti in buone condizioni generali e con meno di 65 anni".

La polmonite

Nel caso di Berlusconi: "può essere una conseguenza dell'indebolimento del sistema immunitario. Se però la chemioterapia funziona, l'effetto dovrebbe essere quello di un ripristino anche del sistema immunitario".



Sul New England Journal of Medicine i risultati della sperimentazione tutta sviluppata in Italia. Prof. Franco Locatelli, ospedale pediatrico Bambino Gesù: “È la prima volta che uno studio sull’uso delle CAR T contro i tumori solidi raggiunge risultati così incoraggianti”



Roma, 7 aprile 2023 - È stata progettata all’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù la prima terapia genica con cellule CAR T in grado di curare - con buona probabilità di successo - le forme più gravi di neuroblastoma, il tumore solido più frequente dell’età pediatrica. Il nuovo trattamento, messo a punto dal team di clinici e ricercatori guidato dal prof. Franco Locatelli, è stato sperimentato su 27 bambini con neuroblastoma recidivato e/o resistente alle terapie convenzionali.

La risposta al trattamento ha superato il 60% e la probabilità di sopravvivere senza malattia è significativamente aumentata rispetto all’attesa di vita, purtroppo breve, in assenza di altre cure. I risultati dello studio, realizzato anche grazie ai finanziamenti ricevuti da AIRC, Ministero della Salute, AIFA e

Fondazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma, sono stati appena pubblicati sulla prestigiosa rivista di medicina *New England Journal of Medicine*.

Il neuroblastoma

Il neuroblastoma è il tumore solido extracranico più frequente dell'età pediatrica e rappresenta circa il 7-10% dei tumori nei bambini tra 0 e 5 anni. In Italia vengono formulate circa 120-130 nuove diagnosi all'anno. Questo tumore ha origine dai neuroblasti, cellule presenti nel sistema nervoso simpatico, e può insorgere in diversi distretti corporei tra cui il più frequente è il surrene.

Prof. Franco Locatelli

Ancora

oggi, il neuroblastoma ha una prognosi significativamente meno buona di altre neoplasie dell'età pediatrica, essendo responsabile dell'11% delle morti per cancro in età pediatrica: nelle forme metastatiche o ad alto rischio di ricaduta la probabilità di guarigione definitiva è del 45-50%; in caso di ricaduta o di malattia refrattaria alle cure convenzionali (chemio e radioterapia), la possibilità di sopravvivere a 2 anni non supera il 5-10%.

Lo studio del Bambino Gesù

La sperimentazione della terapia genica con cellule CAR T dirette contro il neuroblastoma è stata interamente progettata e condotta da medici e ricercatori dell’Ospedale Pediatrico Bambino Gesù coordinati dal prof. Franco Locatelli. Lo studio ha coinvolto l’Officina Farmaceutica, le aree di Oncoematologia, Terapia Cellulare, Terapie Geniche e Trapianto Emopoietico e Diagnostica di Immagini.

Tra il 2018 e il 2021 sono stati arruolati nel trial 27 pazienti provenienti da tutta Italia, di età compresa tra 1 e 25 anni, affetti da neuroblastoma recidivato e/o resistente e già sottoposti a numerosi tentativi di cura, con l’obiettivo di “verificare se la terapia con le cellule CAR T fosse in grado di cambiare la storia naturale della loro malattia” spiega il prof. Franco Locatelli, responsabile dell’area di ricerca e area clinica di Oncoematologia, Terapia Cellulare, Terapie Geniche e Trapianto Emopoietico del Bambino Gesù, nonché Professore Ordinario di Pediatria presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Una nuova generazione di CAR T

I pazienti coinvolti nello studio sono stati trattati con l’infusione di cellule CAR T modificate con un costrutto di terza generazione, denominato GD2-CART01, prodotto in laboratorio dai ricercatori dell’Ospedale della Santa Sede partendo dal prelievo di linfociti T autologhi (cioè provenienti dal paziente stesso).

Queste cellule del sistema immunitario sono state poi modificate geneticamente per esprimere sulla propria superficie il CAR (Chimeric Antigen Receptor), una molecola sintetica in grado di riconoscere il bersaglio tumorale (nel neuroblastoma è la molecola GD2) e di indirizzare i linfociti T contro le cellule malate.

Diversamente dai prodotti CAR T di seconda generazione oggi approvati per l’uso clinico nelle leucemie, linfomi e mieloma, al farmaco progettato dai ricercatori del

Bambino Gesù è stato aggiunto, sulla base delle risultanze di un accurato e meticoloso lavoro sperimentale pre-clinico, un secondo dominio costimolatorio, ovvero una combinazione di molecole che accresce l'efficacia e la persistenza dei linfociti T ingegnerizzati.

Come

ulteriore misura di sicurezza della terapia, infine, è stato inserito il gene suicida (Caspasi 9 Inducibile o iC9) che blocca l'azione dei linfociti T modificati in caso di effetti indesiderati non controllabili con le convenzionali misure farmacologiche.

Le fasi della sperimentazione

La

sperimentazione sui 27 pazienti arruolati nello studio è stata condotta in due fasi: nella fase 1 sono state valutate sicurezza e tollerabilità del farmaco secondo un modello di dosi crescenti (in assenza di tossicità) o decrescenti (in caso di tossicità). Le infusioni di CAR T sono partite dalla dose intermedia (la terza di 5) fino ad arrivare alla dose massima non essendo stati riscontrati effetti collaterali rilevanti. Nella fase 2 sono stati valutati efficacia della terapia e tempi di permanenza nell'organismo delle cellule geneticamente modificate.

I risultati: efficacia oltre il 60%

La

nuova terapia CAR T per il neuroblastoma recidivo e/o refrattario si è dimostrata sicura ed efficace: al termine dello studio il team di ricercatori del Bambino Gesù ha osservato una risposta al trattamento nel 63% dei pazienti, metà dei quali in remissione completa di malattia. Cresce la probabilità di sopravvivenza fino a 3 anni (60% dei casi) e di sopravvivere senza evidenza di malattia (36%). Inoltre è stata documentata la longevità delle cellule CAR T: persistono nell'organismo del paziente fino a 2-3 anni dall'infusione sostenendo nel tempo l'efficacia terapeutica.

“È

la prima volta a livello internazionale che uno studio sull'uso delle CAR T contro i tumori solidi raggiunge risultati così incoraggianti e su una casistica così ampia - sottolinea il prof. Franco Locatelli, coordinatore della sperimentazione - Finalmente abbiamo un'arma terapeutica in più che può essere impiegata per il trattamento dei bambini che ricevono una diagnosi di neuroblastoma”.

Le prospettive future

I

risultati della sperimentazione del Bambino Gesù aprono alla possibilità, in prospettiva, di impiego anticipato delle cellule CAR T nella strategia terapeutica dei bambini affetti da neuroblastoma: una cura destinata, dunque, non solo ai pazienti che hanno già fallito diversi tentativi di trattamento, ma anche ai neo-diagnosticati con caratteristiche di alto rischio o per chi abbia fallito una sola linea di terapia. Inoltre, questo studio costituisce una chiara evidenza dell'efficacia delle cellule CAR T anche nei tumori solidi, aprendo possibili scenari di trattamento anche per altri tumori solidi.

Per

potenziare ulteriormente l'efficacia dell'immunoterapia CAR T contro il neuroblastoma, inoltre, affermano la prof.ssa Concetta Quintarelli e la dott.ssa Francesca Del Bufalo, “proveremo ad aggredire simultaneamente una popolazione di cellule del sistema immunitario chiamate MDSC (myeloid derived suppressor cells) che inibiscono l'azione antitumorale mediata dai linfociti T. Abbiamo, infatti, evidenza che, tanto più alto è il numero delle MDSC, tanto minore è l'efficacia delle cellule CAR T. È dunque ragionevole ipotizzare che ci sia un beneficio nell'infondere simultaneamente le cellule CAR e nell'impiegare farmaci che eliminino le MDSC”.

È

attualmente allo studio l'avvio di una sperimentazione estesa ad altri Centri a livello europeo per replicare su scala ancora più larga i risultati del trial del Bambino Gesù sul neuroblastoma. Lo stesso tipo di cellule CAR T dirette contro la molecola target GD2 verrà utilizzato, inoltre, anche in pazienti pediatrici e giovani adulti affetti da vari tipi di tumore cerebrale in una sperimentazione che inizierà a breve.

ASP e Ospedali

L'annuncio

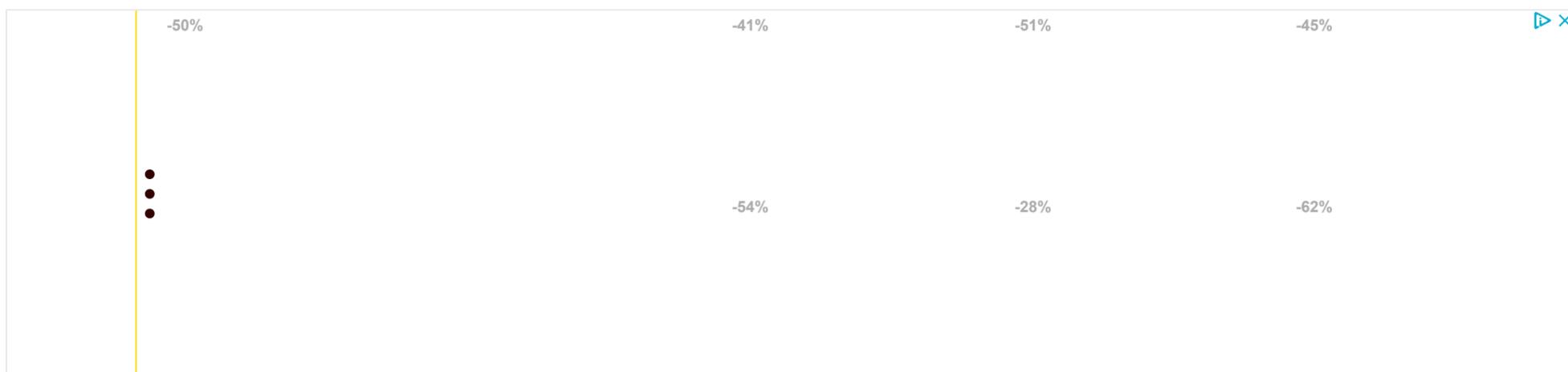
Villa Sofia-Cervello, due nuovi direttori di Dipartimenti

Per i prossimi 5 anni, **Isabella Nardi** e **Baldassarre Renda** guideranno rispettivamente **Medicina e Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center**.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



7 Aprile 2023 - di **Redazione**



[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Per i prossimi 5 anni **Isabella Nardi** (a sinistra nella foto) e **Baldassarre Renda** (a destra) guideranno, rispettivamente, i **dipartimenti** di Medicina e di Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center di Villa Sofia-Cervello.



-50%

quali dopo un'intensa e costruttiva carriera presso l'azienda ospedaliera palermitana sono ora cessati dal servizio per collocamento a riposo (pensione). Baldassare Renda è già titolare dell'incarico di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Terapia Intensiva" del presidio ospedaliero "Cervello"; mentre Isabella Nardi di quello di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Lungodegenza".

Il curriculum di Baldassare Renda

Renda vanta una cospicua esperienza sul campo: in passato ha lavorato presso il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ARNAS Civico di Palermo e ancora presso la Neuroanestesia e Neuroranimazione di Villa Sofia, dove si è occupato con particolare dedizione al monitoraggio della funzione cerebrale. Riveste altri diversi incarichi all'interno dell'Azienda "Villa Sofia- Cervello": è responsabile dei Complessi Operatori dell'Ospedale "Cervello" e componente dell'Ufficio per i Provvedimenti Disciplinari. Vanta competenze nel campo della Ventilazione Meccanica in Terapia Intensiva. Nel corso dell'emergenza pandemica da Covid, il gruppo da lui diretto è stato un riferimento per il trattamento dei pazienti critici Covid positivi, per una gestione complessiva di oltre 750 pazienti in Terapia Intensiva.



Il curriculum di Isabella Nardi

Isabella Nardi è specialista in Geriatria ed in Medicina Interna. Professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Geriatria dell'Università degli Studi di Palermo. Lavora a Villa Sofia dal 1990, prima in geriatria e poi lungodegenza ed ha partecipato a numerosi progetti aziendali come responsabile scientifico".

Il commento del commissario straordinario

«Si tratta- commenta **Walter Messina** commissario Straordinario dell'AOR Villa "Sofia Cervello"- di due professionisti molto preparati che operano con grande abnegazione e che certamente potranno apportare valore aggiunto alla guida di questo nuovo incarico. Si coglie anche l'occasione per ringraziare i dottori Puleo e Farinella per il lavoro svolto in tutti questi anni».



MENU

Cerca...

Tag:

AZIENDA OSPEDALIERA "VILLA SOFIA- CERVELLO. CAMBI AL VERTICE DI DUE DIPARTIMENTI



di Press Service | 07/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Isabella Nardi subentra ad Enzo Massimo Farinella, (anche direttore dell'Unità Operativa Complessa di "Malattie Infettive e Tropicali"), mentre Baldassare Renda ad Aurelio Puleo, anche direttore dell'Unità Operativa Complessa di M.C.A.U (Pronto Soccorso) del Presidio Ospedaliero "Villa Sofia", i quali dopo un'intensa e costruttiva carriera presso l'azienda ospedaliera palermitana sono ora cessati dal servizio per collocamento a riposo (pensione).

Baldassare Renda è già titolare dell'incarico di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Terapia Intensiva" del presidio ospedaliero "Cervello"; mentre **Isabella Nardi** di quello di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Lungodegenza".

Renda vanta una cospicua esperienza sul campo: in passato ha lavorato presso il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ARNAS Civico di Palermo e ancora presso la Neuroanestesia e Neuroranimazione di Villa Sofia, dove si è occupato con particolare dedizione al monitoraggio della funzione cerebrale. Riveste altri diversi

incarichi all'interno dell'Azienda "Villa Sofia- Cervello": è responsabile dei Complessi Operatori dell'Ospedale "Cervello" e componente dell'Ufficio per i Provvedimenti Disciplinari. Vanta competenze nel campo della Ventilazione Meccanica in Terapia Intensiva. Nel corso dell'emergenza pandemica da Covid, il gruppo da lui diretto è stato un riferimento per il trattamento dei pazienti critici Covid positivi, per una gestione complessiva di oltre 750 pazienti in Terapia Intensiva.

Isabella Nardi è specialista in Geriatria ed in Medicina Interna. Professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Geriatria dell'Università degli Studi di Palermo. Lavora a Villa Sofia dal 1990, prima in geriatria e poi lungodegenza ed ha partecipato a numerosi progetti aziendali come responsabile scientifico".

Si tratta – commenta **Walter Messina** commissario Straordinario dell'AOR Villa "Sofia Cervello" – di due professionisti molto preparati che operano con grande abnegazione e che certamente potranno apportare valore aggiunto alla guida di questo nuovo incarico. Si coglie anche l'occasione per ringraziare i dottori Puleo e Farinella per il lavoro svolto in tutti questi anni".

AOOR Villa Sofia Cervello. Cambio al vertice di due Dipartimenti

Published 35 minuti ago redazione35 minuti ago • Bookmarks: 7

Azienda Ospedaliera "Villa Sofia- Cervello. Cambi al vertice di due dipartimenti Isabella Nardi a Medicina e Baldassare Renda a Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center

Palermo – Per i Prossimi 5 anni, **Isabella Nardi** e **Baldassarre Renda** guideranno, rispettivamente, i dipartimenti di Medicina, e di Neuroscienza ed Emergenza con Trauma Center.

Isabella Nardi subentra ad Enzo Massimo Farinella, (anche direttore dell'Unità Operativa Complessa di "Malattie Infettive e Tropicali"), mentre Baldassare Renda ad Aurelio Puleo, anche direttore dell'Unità Operativa Complessa di M.C.A.U (Pronto Soccorso) del Presidio Ospedaliero "Villa Sofia", i quali dopo un'intensa e costruttiva carriera presso l'azienda ospedaliera palermitana sono ora cessati dal servizio per collocamento a riposo (pensione).

Baldassare Renda è già titolare dell'incarico di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Terapia Intensiva" del presidio ospedaliero "Cervello"; mentre **Isabella Nardi** di quello di direzione dell'Unità Operativa Complessa "Lungodegenza".

Renda vanta una cospicua esperienza sul campo: in passato ha lavorato presso il reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ARNAS Civico di Palermo e ancora presso la Neuroanestesia e Neurorianimazione di Villa Sofia, dove si è occupato con particolare dedizione al monitoraggio della funzione cerebrale. Riveste altri diversi incarichi all'interno dell'Azienda "Villa Sofia- Cervello": è responsabile dei Complessi Operatori dell'Ospedale "Cervello" e componente dell'Ufficio per i Provvedimenti Disciplinari. Vanta competenze nel campo della Ventilazione Meccanica in Terapia Intensiva. Nel corso dell'emergenza pandemica da Covid, il gruppo da lui diretto è stato un riferimento per il trattamento dei pazienti critici Covid positivi, per una gestione complessiva di oltre 750 pazienti in Terapia Intensiva.

Isabella Nardi è specialista in Geriatria ed in Medicina Interna. Professore a contratto presso la scuola di specializzazione di Geriatria dell'Università degli Studi di Palermo. Lavora a Villa Sofia dal 1990, prima in geriatria e poi lungodegenza ed ha partecipato a numerosi progetti aziendali come responsabile scientifico".

Si tratta – commenta **Walter Messina** commissario Straordinario dell'AOOR Villa "Sofia Cervello" – di due professionisti molto preparati che operano con grande abnegazione e che certamente potranno apportare valore aggiunto alla guida di questo nuovo incarico. Si coglie anche l'occasione per ringraziare i dottori Puleo e Farinella per il lavoro svolto in tutti questi anni".



1 Isabella Nardi 2 Baldassare Renda

ASP e Ospedali

L'annuncio

Ospedale Cervello, stop alla chiusura del pronto soccorso

Il plauso della Cisl Fp per la decisione dell'assessore Volo. Nelle scorse settimane erano stati annunciati lavori di ristrutturazione.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



6 Aprile 2023 - di **Redazione**



Italia

installazione rapida, nessuna opera muraria.

alech srl

[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Stop alla chiusura del **Pronto soccorso** dell'ospedale **Cervello**: l'area di emergenza del nosocomio di Palermo resterà aperta e pienamente operativa, nonostante a metà febbraio **era stata annunciata** una chiusura per lavori di ristrutturazione.



Italia

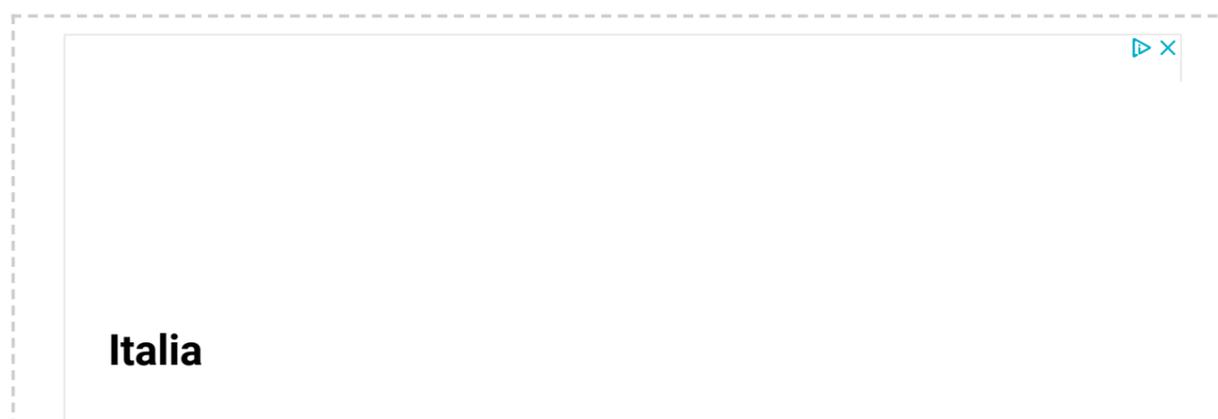
installazione rapida, nessuna opera muraria.

alech srl

questo **nostro appello** sia stato raccolto dall'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo, che all'argomento ha dedicato una riunione tematica e che si è subito attivata per individuare il percorso più idoneo».

«Sia potenziato il personale medico»

La Cisl Fp Palermo Trapani, avendo incassato questo primo risultato positivo, chiede che il presidio sia rilanciato: «Va prioritariamente affrontata la questione relativa alla **pianta organica** dei medici in servizio nell'area di emergenza- dichiarano Scimone e D'Angelo- perché così si potranno risolvere molte delle criticità esistenti. Da parte nostra siamo sempre disponibili a confrontarci per attuare ogni proposta finalizzata a **valorizzare i lavoratori**, garantendo un sempre più alto standard di servizi ai cittadini».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[CISL FP](#) [CISL FP PALERMO TRAPANI](#) [GIOVANNA VOLO](#) [MICHELE D'ANGELO](#) [NANDO SCIMONE](#) [PRONTO SOCCORSO DEL CERVELLO](#)

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Altre notizie



Emergenza urgenza

La Buona Sanità

Salvano un anziano dal tentativo di suicidio: doppio encomio per due soccorritori del 118

A Sebastiano Motta e Giuseppe Lentini, entrambi della postazione di Avola (SR) il plauso del presidente della Seus e dei familiari dell'uomo.



🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



7 Aprile 2023 - di **Redazione**

Smettere di Fumare - Ragusa

Smettere di Fumare Subito. Nessun sintomo di astinenza, Nessun aumento di peso. Garanzia.

MRA Metodo Antifumo

[IN.SANITAS](#) > Emergenza Urgenza

Due **soccorritori del 118** hanno salvato un anziano che ha **tentato il suicidio** e per questo hanno ricevuto un **encomio** dal presidente della Seus e una **lettera di ringraziamento** dai familiari dell'uomo. Si tratta di **Sebastiano Motta** e **Giuseppe Lentini**, entrambi in forza alla postazione del 118 "Sierra Bravo 4 MSB" di Avola, in provincia di Siracusa.



Smettere di Fumare - Ragusa

Smettere di Fumare Subito. Nessun sintomo di astinenza, Nessun aumento di peso. Garanzia.

MRA Metodo Antifumo

Allertati nei giorni scorsi dalla **centrale operativa** del 118 di Catania per un codice rosso, nel giro di circa 5 minuti sono giunti sul posto del soccorso. L'anziano era a terra, **incosciente** dopo avere tentato di togliersi la vita. I due soccorritori della Seus hanno subito applicato il **defibrillatore**, che ha indicato di iniziare le manovre di rianimazione cardiopolmonare. Dopo le prime compressioni l'anziano **ha ripreso conoscenza** e- su autorizzazione della Centrale operativa del 118- è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di **Avola**, immediatamente allertato insieme alla rianimazione dello stesso presidio. Dopo ulteriori controlli è stato dimesso.

L'encomio dal presidente della Seus

«A Sebastiano e Giuseppe vanno i nostri complimenti, è l'ennesimo intervento **salvavita** del 118 siciliano basato su grande professionalità e tempestività- ha sottolineato il presidente della Seus, **Riccardo Castro**, incontrandoli per attribuirgli un encomio- Quella dei soccorritori è una professione di cui andare veramente fieri, noi siamo sempre più orgogliosi di loro».

▶ ×

Smettere di Fumar Ragusa

Smettere di Fumare Subito. N
sintomo di astinenza, Nessun
aumento di peso. Garanzia.

MRA Metodo Antifumo

MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

118 AVOLA BUONA SANITÀ DEFIBRILLATORE GIUSEPPE LENTINI INTERVENTO SALVAVITA RICCARDO CASTRO SEBASTIANO MOTTA
SEUS SEUS118 SUICIDI

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



Tragedia a Palermo, morta una bambina di 15 giorni



Inutile la corsa dei genitori verso l'ospedale dove si sono verificate tensioni

OSPEDALE DEI BAMBINI di redazione

7 APRILE 2023, 10:13

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Una bimba di appena 15 giorni è morta a Palermo. I genitori l'hanno portata in auto all'ospedale Di Cristina. Una corsa contro il tempo per raggiungere il pronto soccorso.

All'arrivo all'ospedale dei bambini, la piccola era già deceduta.

Un evento tragico che ha creato momenti di tensione fuori e all'interno della struttura sanitaria dove sono intervenute alcune volanti di polizia.

Tragedia all'Ospedale dei bambini, morta neonata di 15 giorni

I genitori hanno accompagnato la piccola in auto al pronto soccorso dov'è stata subito presa in cura dai medici. Al suo arrivo, però, il cuore aveva già smesso di battere. Intervenute alcune pattuglie di polizia. L'ipotesi è quella della "morte in culla"



Riccardo Campolo

Giornalista Palermo

07 aprile 2023 09:31



Volanti di polizia davanti all'Ospedale dei bambini (foto d'archivio)

E' stata una corsa contro il tempo per raggiungere l'ospedale quanto prima. All'arrivo al Di Cristina, però, pare che il suo cuore avesse già smesso di battere. Tragedia questa mattina nel nosocomio di via dei Benedettini dov'è morta una neonata di appena 15 giorni, portata al pronto soccorso dai familiari ma forse deceduta già durante il viaggio in auto.

Dopo l'accaduto sono stati registrati momenti di tensione fuori e all'interno della struttura sanitaria dove a scopo precauzionale sono intervenute alcune pattuglie di polizia dell'Ufficio prevenzione generale. La Procura per i minori, informata del decesso, sta cercando di ricostruire i contorni della vicenda per chiarire cosa abbia stroncato la piccola. Al momento l'ipotesi più probabile è che possa trattarsi di un caso di "morte in culla".

© Riproduzione riservata

Bimba di un anno ingerisce droga, ricoverata all'ospedale dei Bambini di Palermo



di Ignazio Marchese | 07/04/2023



Una bimba di un anno palermitana è arrivata all'ospedale dei Bambini portata dai genitori dopo aver ingerito marijuana. La piccola curata dai medici non è in pericolo di vita. Gli esami hanno confermato che aveva ingerito cannabinoidi. I genitori non hanno saputo spiegare come possa essere successo. Le indagini sono state condotte dalla polizia che sono andate in casa dei genitori per una perquisizione. Nel mese di febbraio sono stati due i casi di bimbi intossicati dalla droga arrivati al Di Cristina.

Leggi Anche:

Bimba di 15 giorni muore a Palermo, la corsa dei genitori verso l'ospedale dei Bambini

Altri casi a febbraio

Altri due bimbi a febbraio sono stati portati all'[ospedale dei Bambini di Palermo](#) dopo che hanno ingerito presumibilmente marijuana. Erano stati i primi casi del 2023.

Sono scattate le [indagini da parte dei carabinieri](#) e della polizia con le perquisizioni in casa dei genitori. I genitori non hanno saputo spiegare come possa essere accaduto. I bimbi dopo le cure sono state subito meglio.

Nel 2022 18 casi

Nel 2022 si erano verificati 18 casi di bimbi finiti all'ospedale "Di Cristina" dopo avere ingerito droga. La bambina, residente in un paese della provincia di Palermo, è stata accompagnata dalla mamma in ospedale. Si è sentita male in casa degli zii.

L'ultimo caso nel dicembre scorso

[Nel dicembre scorso](#) c'era stato l'ultimo caso del 2022. Una bambina di 7 mesi arrivata in coma al pronto soccorso dell'ospedale Di Cristina di Palermo. Dalle analisi è risultata positiva alla cannabis. La bimba avrebbe inalato una grande quantità di marijuana. Per Palermo è una emergenza senza precedenti per i tanti casi che si sono verificati. Ma c'è di più: il padre della bambina è un trafficante di droga arrestato in un'operazione dei carabinieri nel quartiere Sperone nel 2021. L'uomo aveva avuto i domiciliari.

L'importanza della prevenzione

A Palermo, secondo i dati della prefettura, l'età dei consumatori di droga continua a scendere. Anche la procuratrice per i minorenni, Claudia Caramanna, ha lanciato l'allarme. Servono prevenzione e un protocollo di interventi in questi casi. Si sono già tenute diverse riunioni con forze dell'ordine, operatori sociali e sanitari.

L'altro caso a novembre

Il 28 novembre scorso [un bimbo di 13 mesi era stato soccorso](#) all'ospedale dei Bambini dopo che aveva ingerito della cannabis. I medici in servizio al pronto soccorso durante gli accertamenti e una Tac hanno riscontrato anche una frattura cranica. I sanitari contattarono le forze dell'ordine e la Procura per i minorenni. Il bambino venne affidato al direttore sanitario dell'ospedale. Gli agenti di polizia chiamati dai medici del pronto soccorso [sentirono i genitori del piccolo](#) per cercare di ricostruire quanto avvenuto.

Altri tristi precedenti

Ad ottobre un bambino di quattordici mesi, in overdose da hashish, è stato trasferito, [con elisoccorso del 118, da Lampedusa](#) all'ospedale Di Cristina a Palermo e ricoverato in terapia intensiva per monitorare possibili danni cerebrali. La Procura per i minorenni lo ha affidato al direttore sanitario. A Palermo è una storia che si ripete. Le vittime spesso sono i figli piccolissimi di genitori con problemi di tossicodipendenza che si intossicano casualmente e finiscono in corsia.

I sintomi

I bimbi in overdose hanno tutti la stessa sintomatologia caratterizzata da torpore e sonnolenza. Si tratta di bambini intossicati, da zero a due anni. Nel loro sangue si trovano anfetamine, benzodiazepine, cannabinoidi, ecstasy, cocaina, metadone e oppiacei. In uno degli ultimi casi un padre diede alla figlia di tre anni il metadone al posto dello sciroppo per la tosse. Una bambina di nove mesi finì invece in coma per avere ingerito alcune dosi di hashish in casa di amici dei genitori. La cronaca ha registrato anche la storia di un bambino entrato in overdose per aver mangiato la cocaina lasciata sul tavolo dal compagno della madre.

Assenteismo al Comune tra falsi timbri e certificati, 30 impiegati indagati

IL CASO SCOPPIATO NELL'AGRIGENTINO



di Redazione | 07/04/2023



Una trentina di trenta impiegati del Comune di [Favara, nell'Agrigentino](#), sono indagati per assenteismo dal lavoro. Il [sostituto procuratore di Agrigento, Gloria Andreoli](#), ha fatto notificare a tutti un avviso di proroga delle indagini preliminari dell'inchiesta. I reati ipotizzati sono falso ideologico e truffa aggravata.

Leggi Anche:

Blitz antiassenteismo al Comune del sindaco di Rosolini, sospesi 2 dipendenti

Inquirenti alla ricerca di documenti

Il magistrato ha disposto anche l'acquisizione di documenti in municipio. Secondo l'accusa ci sarebbero state false timbrature per far risultare presenti alcuni dipendenti quando erano in realtà assenti. Indagini sono in corso anche su [certificati medici](#) per giustificare l'assenza al lavoro. L'inchiesta è stata avviata nel 2021.

Altro caso recente in provincia

Quello di Favara non è l'unico caso che scuote la pubblica amministrazione Agrigentina. Nel novembre scorso 16 le richieste di condanna e 4 quelle di assoluzione per altrettanti [impiegati del Comune di Palma di Montechiaro](#). Gli imputati ritenuti responsabili del reato di assenteismo. Come hanno dimostrato le indagini, [i dipendenti furbetti](#) sarebbero andati al bar, al supermercato a fare la spesa o semplicemente stavano chiusi dentro la propria auto a leggere il giornale invece di recarsi sul posto di lavoro.

Grave danno per il Comune agrigentino

Un danno, secondo il pm della procura di Agrigento, Cecilia Baravelli, superiore rispetto all'importo delle [retribuzioni non dovute](#) perché incide sul funzionamento dell'ente e fa perdere la fiducia del cittadino. Sono in tutto 20 i dipendenti a processo nei cui confronti sono state proposte pene comprese fra i 12 e i 19 mesi di reclusione.

Leggi Anche:

Furti di carburante e assenteismo alla Rap, i carabinieri denunciano tre dipendenti dell'azienda

Le indagini sui furbetti del cartellino

I pedinamenti e i servizi di osservazione svolti in due fasi, nel 2014 e nel 2015. Avrebbero fatto emergere, secondo quanto ipotizza l'accusa, un fenomeno diffuso e collaudato di allontanamento dal posto di lavoro dopo avere passato regolarmente il badge. "Le telecamere – ha aggiunto il pm Baravelli – hanno provato che un imputato, un sabato mattina, neppure è andato in ufficio ma gli è stata pagata la retribuzione, inquadrata come straordinario, grazie al collega che ha timbrato per lui". Ed è proprio il lettore elettronico che attesta la presenza dei dipendenti che

sarebbe stato controllato dai carabinieri durante le indagini. Utilizzata una telecamera nascosta che immortalava la scena degli impiegati che passavano il proprio tesserino digitale e poi si allontanavano.

Sorpreso con 3 grammi di cocaina, licenziato collaboratore del presidente Ars

“Apprendo mezzo stampa di fatti che coinvolgono un collaboratore del mio staff in vicende che hanno a che fare con la droga. Al netto della sua professionalità e competenza, ho ritenuto di licenziarlo con effetto immediato. Sono sempre stato contro ogni tipo di droga e, proprio la scorsa settimana, insieme ad altri deputati dell’Ars, ci siamo sottoposti al test del capello. Il suo gesto è ingiustificabile e va condannato. Pertanto, ho ritenuto di provvedere al suo allontanamento dal mio ufficio”.

Così il presidente dell’Ars Galvagno, dopo aver saputo che gli agenti della squadra mobile avevano arrestato Mario di Ferro, 57 anni, chef di Villa Zito a Palermo, ha licenziato il capo della sua segreteria tecnica.

Lo scorso 4 aprile in via Petrarca i poliziotti hanno notato un passaggio di soldi e cocaina dentro una Range Rover bianca: lo chef avrebbe consegnato tre involucri (tre grammi di cocaina) dietro il pagamento di 300 euro. L’acquirente, cioè il collaboratore di Galvagno, avrebbe confermato ma comunque non ha commesso alcun reato, quindi non è indagato. Ma a prescindere dall’aspetto penale il presidente dell’Ars ha deciso l’allontanamento del collaboratore, il cui incarico da 8,333,33 euro lordi mensili sarebbe scaduto a dicembre.

Corsa a sindaco, un ticket Trantino – Lega ma Sudano non farebbe il vice sindaco



di Manlio Viola | 07/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Venerdì di passione anche per la politica siciliana che si arrovela alla ricerca di un compattamento che adesso sembra vicino ma non abbastanza. Il nome posto sul tavolo del [Centrodestra](#). per Catania di Enrico Trantino trova consensi quasi unanimi nella coalizione e potrebbe davvero mettere tutti di nuovo insieme ma dopo il [rinvio](#) del tavolo resta il nodo Lega. Il partito di Salvini, già in corso da tempo per catania con un [candidato](#) forte come Valeria Sudano non può semplicemente fare un passo indietro senza che gli alleai mostrino rispetto e offrano compensazioni opportune. una esigenza politica visto che fino ad ora in Sicilia praticamente la formazione guidata da Annalisa tardino non ha avuto nulla.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, ancora un rinvio, la Lega “prende atto del nome in campo ma resta su Sudano”

La coalizione attende le consultazioni interne

Proprio in attesa della risposta della Lega la situazione è di stallo. Di fatto la palla torna a Roma. Si aspetta che siano i leader a parlarsi. Tocca a Matteo Salvini sentire personalmente Giorgia Meloni sul caso catania. Solo dopo arriveranno indicazioni in Sicilia per Catania

Anche Forza Italia esce allo scoperto

Ieri anche Forza Italia è uscita allo scoperto. Se su Trantino proposto da Fratelli d'Italia si era schierato senza se e senza ma il Movimento per l'Autonomia, Forza Italia era rimasta in una posizione mediana, vicina a questa indicazione ma senza diktat. Il mandato del commissario Caruso era quello di evitare qualsiasi spaccatura e dunque il nome di Trantino può essere una soluzione

Adesso gli azzurri abbandonano ogni indugio “Salutiamo con favore l'indicazione, giunta dagli alleati di Fratelli d'Italia, sulla candidatura a sindaco di Catania di Enrico Trantino. Professionista e politico molto apprezzato in città, figura che risponde a tutti quei requisiti in ambito amministrativo, professionale e soprattutto umano di cui deve disporre il sindaco della nona città d'Italia. Attorno a Trantino possono esserci le giuste condizioni per costruire una seria e duratura prospettiva di buongoverno per Catania, fondata sulla rappresentatività del centrodestra e la sua riaffermata unità” dice il commissario di Forza Italia per Catania e provincia, l'assessore regionale Marco Falcone.

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco, Forza Italia si schiera con Trantino
“Alleati scelgano le ragioni dello stare insieme”**

La sua è una posizione di partito, certamente, ma dell'area etnea del partito, che pure conta visto che proprio del candidato sindaco di Catania si parla.

Gli azzurri catanesi fanno appello per Trantino

“Forza Italia – prosegue Falcone – quale partito collante e punto d’equilibrio della coalizione, secondo la linea indicata dal presidente Silvio Berlusconi, ben interpretata in Sicilia dal presidente Renato Schifani e dal commissario Marcello Caruso, intende rivolgere un appello agli alleati: occorre andare oltre i tatticismi e le ragioni di parte, per fare invece prevalere quelle dello stare assieme, sulla base di valori e programmi che l’elettorato catanese premierà a fine maggio alle urne. Dovrà essere il centrodestra unito, plurale e largo, – conclude Falcone – a guidare Catania fuori dalle emergenze e ad adottare quelle azioni di rilancio che tutta la città attende”.

La soluzione sembra più vicina visto che gli altri alleati, NcI e dc Nuova, hanno già annunciato che convergeranno su un candidato unitario. Il cerino resta in mano alla Lega alla quale qualcosa bisognerà pur concedere.

L’idea del ticket

Nasce così in ambienti di Fratelli d’Italia l’idea di un ticket con Trantino candidato sindaco e Valeria Sudano vice sindaco. Una idea che così come viene lanciata nell’agone non può funzionare. Per una ipotesi del genere la Lega dovrà indicare un’altra persona

La Sudano non ci starebbe

Se per senso di responsabilità Valeria Sudano sarà costretta a fare un passo indietro su indicazione del suo partito, lo farà, ma in quel caso il suo disimpegno dalla candidatura diretta sarà totale. Appoggio alla coalizione ma senza il suo nome in gioco.

Il non detto a volte urla più forte delle parole. Nella Lega ci sono dirigenti di partito e figure già impegnate nell’amministrazione che potrebbero ricoprire quel ruolo.

Altre compensazioni

Ma le compensazioni da offrire sono anche altre. Gli alleati parlano di diritti di prelazione nella scelta dei candidati da lasciare alla lega in occasione delle prossime elezioni provinciali che si pensa di riuscire ad indire in autunno (ma forse slitteranno per il tempi di approvazione della nuova legge sulle province) e in occasione delle elezioni europee del prossimo anno. Compensazioni futuribili e questo non piace. La politica, si sa, è volubile e tante cose possono cambiare da qui ad allora

Pasqua e Pasquetta, sindacati annunciano lo sciopero: "Stop alle aperture dei negozi nei festivi"

Fisascat e Uiltucs sollevano il problema a pochi giorni dall'inizio delle festività. Giusi Sferruzza e Marianna Flauto: "Da rivedere le liberalizzazioni selvagge, anche per 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno"



Redazione

07 aprile 2023 11:01



Sindacati in protesta - foto archivio

E'ancora sciopero in Sicilia per il settore commercio e distribuzione cooperativa nei giorni di festa, ovvero per Pasqua e Pasquetta (9 e 10 aprile), per la festa della Liberazione (25 aprile), per la festa dei Lavoratori (1° maggio) e per la festa della Repubblica (2 giugno).

I sindacati siciliani di Fisascat e Uiltucs non arretrano di un passo: "Si riconosca il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori del settore commercio di riposare nei giorni festivi e di poter, conseguentemente, conciliare al meglio tempi di vita e di lavoro - dichiarano Giusi Sferruzza e Marianna Flauto rispettivamente segretari generali di Fisascat e Uiltucs Sicilia - ancora una volta protestiamo perché la liberalizzazione delle aperture commerciali ha

sicuramente inciso negativamente sulla qualità e condizioni lavorative delle migliaia di addetti del settore".

"Da non sottovalutare - continuano le sindacaliste - la questione legata all'apertura domenicale. Sono ben 52 le domeniche all'anno che in tantissimi, per lo più i neo assunti, devono obbligatoriamente garantire la prestazione lavorativa. Si comprenderà quanto, tale previsione contrattuale, incida negativamente sulle famiglie ancor più quando si hanno dei figli in età scolare che, conseguentemente, sono costretti a trascorrere le domeniche e le festività senza la presenza dei genitori".

Secondo Sferruzza e Flauto: "Urge trovare soluzioni che passino anche dalla regolamentazione delle turnazioni a rotazioni. Per noi è divenuta un'emergenza. La festa non si vende e non si svende - concludono le sindacaliste - è lo slogan che accompagna le proteste sulle aperture degli esercizi commerciali. Si apra il confronto con le istituzioni regionali per affrontare compiutamente il tema".

Da Pasqua al Primo maggio niente "arrustute" alla Favorita, scampagnate vietate a Monte Pellegrino

Lo prevede un'ordinanza emanata dal sindaco: nel parco non si potrà posteggiare e non sarà possibile accendere fuochi. Inoltre è inibito l'accesso alle pinete che si trovano nei dintorni del Santuario e in corrispondenza delle vie Bonanno, Monte Ercta e Padre Giordano Cascini



Daniele Ditta

Giornalista Palermo

07 aprile 2023 11:23



Scampagnate alla Favorita - foto archivio

Scatta con un'ordinanza del sindaco Roberto Lagalla il divieto di accendere fuochi all'interno del parco della Favorita e lo stop alle scampagnate nelle pinete di Monte Pellegrino che si trovano nei dintorni del santuario e in corrispondenza delle vie Bonanno, Monte Ercta e Padre Giordano Cascini.

Niente "arrustute" quindi nei giorni di Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e Primo maggio alla Favorita. Ai palermitani, con l'atto emanato dal primo cittadino, viene anche inibito l'accesso in alcune aree verdi di Monte Pellegrino interessate da lavori di riforestazione. "Non

sussistono le condizioni di sicurezza per consentire le scampagnate", si legge nell'ordinanza che segue un altro provvedimento preso in precedenza dall'amministrazione comunale.

Favorita, vietato posteggiare nei festivi da Pasqua al Primo Maggio

A fine marzo, l'ufficio Mobilità sostenibile ha vietato la sosta e la fermata lungo le strade del parco della Favorita e in quelle che conducono a Monte Pellegrino, a causa di "alberi abbattuti e cumuli di ramaglie che possono comportare situazioni di pericolo".

Sarà dura per i palermitani abituati alle scampagnate primaverili lasciare i barbecue in cantina o nello sgabuzzino: per questa ragione non sono escluse soluzioni "improvvisate". E' quindi consentito l'accesso in Favorita con un pranzo a sacco, ma le persone dovrebbero lasciare l'auto all'esterno del parco e proseguire a piedi. Insomma l'ordinanza in teoria non lo vieta, ma in pratica lo rende difficoltoso. La polizia municipale è incaricata di vigilare sul rispetto dell'ordinanza.